

	<p>Periodico comunitario di informazione e avvisi della Parrocchia di S. Giovanni Battista - Rimini</p>		<p>Anno 2 N. 7 ESTATE 2007</p> <p>Diffusione gratuita</p> <p>www.sangb.org</p>	
---	--	---	---	--

FESTA DELLA BEATA VERGINE DEL CARMELO O CARMINE (16 LUGLIO).

“Elia salì sulla vetta del Carmelo e, chinandosi verso terra, si mise il volto fra le ginocchia e disse al suo servo: «Sali e guarda dalla parte del mare». Il servo salì e, dopo aver guardato, disse: «Non vedo nulla». Ed Elia disse: «Fallo per sette volte». La settima volta egli disse: «Ecco che si leva dal mare una piccola nube, grande come la palma di una mano d'uomo». E in poco tempo si oscurò il cielo, si levò il vento, e cadde una forte pioggia.

(Re I, 18,42-45).



La catena del monte Carmelo

Il Carmelo è una catena montuosa che si estende per 25 km. dal golfo di Haifa alla pianura di Esdrelon ed è una zona fertile e lussureggiante. La regione da Dio stesso per bocca di un profeta è stata detta sua terra e sua eredità. Isaia nel rappresentare la maestà del futuro Messia ce lo dipinge circondato dalla gloria del Libano e dallo splendore del Carmelo; lo stesso Isaia dice che la santità regnerà sul Carmelo. Nel Cantico dei Cantici lo Sposo paragona la testa della Sposa al Carmelo.

Tutti i mistici e gli esegeti hanno voluto vedere in questa piccola nube un'immagine profetica della Vergine Maria. La Chiesa infatti ha aggiunto ai titoli della SS. Vergine quello di Madonna del Monte Carmelo e rivolge anche a noi l'invito a salire con lo spirito e guardare a Lei come Madre di tutti noi. Pure il primo responsorio del Mattutino per tale festa rimanda esplicitamente all'episodio del vecchio testamento. Il nome Carmelo significa “giardino di Dio” e la nube richiama l'Ecclesiaste o Siracide 24,7 (Discorso della Sapienza). «Ho posto la mia dimora lassù, // il mio trono era su una colonna di nubi», quelle nubi sulle quali la Sapienza ha il suo trono. In Giobbe 37, 15-16 si legge: «Sai tu come Dio le diriga (le meraviglie) // e come la sua nube produca il lampo? // Conosci tu come la nube si libra in aria, // i prodigi di colui che tutto sa?». Designa insomma la sapienza perfetta divina lungo la strada delle grandi nubi. Simbologia di ciò che scende da Dio. Maria poi è colei che ha ispirato la costituzione dell'Ordine dei Carmelitani e ha promesso ai suoi fedeli la liberazione dal purgatorio. Maria è la “mistica nube”, la manifestazione della Sua volontà; il vento è la metafora della potenza del Signore, che attraverso Lei rovescia sull'umanità una pioggia generosa e feconda di grazie, una pioggia purificatrice e rigeneratrice. Il numero sette rappresenta il giorno del Signore: Sabaoth per gli Ebrei, Domenica per i Cristiani. Festa grande dunque, consacrata al Signore.

FESTA DEL BORGO SAN GIOVANNI 15/6 LUGLIO 2007

Per l'8° anno si è consumata la tradizionale festa dello storico borgo che si mantiene viva grazie alla trascendente energia dell'irriducibile parroco don Salvatore, Presidente del comitato della festa borgo, e ad un formidabile trio: Della Croce Antonio, Gasperoni Sergio, Guglielmi Piero; e a tanti preziosissimi volontari. Insieme i quattro moschettieri di ben altro Re, cioè Nostro Signore, sono stati capaci di organizzare due serate più che mai vivaci e piene di interesse non solo enogastronomico e musicale ma anche e soprattutto religioso e artistico-culturale. Ogni angolo era animato da varie orchestre adatte a tutte le orecchie e gusti, mentre altri gruppi si muovevano in mezzo alla folla rallegrandone l'animo. Il borgo ha pure tra le sue anime pittori e scultori ben noti alla stessa comunità locale per la loro vitalità e freschezza creativa, per la loro abilità e finezza di stile. Di questi erano visibili alcune opere nello stand interno al cortile e nel chiostro. Ma soprattutto era aperta la chiesa ai tanti visitatori veramente interessati a scoprirne i tesori artistici tra cui spiccano un bel dipinto del Cagnacci e la restaurata e preziosa Madonna della Pietà, temporaneamente trasferita nella Cappella del Santissimo. A migliaia si sono contati i visitatori della chiesa e del borgo, segno che l'uomo cerca ancora la dimensione religiosa così come insegue forme di socializzazione che rimanda a tempi non molto lontani, fondati sulla semplicità dei costumi. Per i bambini erano presenti giocolieri e ponies pazienti e docili pronti a farsi cavalcare per la loro gioia. Domenica sera è stata celebrata una messa in chiesa colma di gente per il conforto dello spirito. Nella Cappella del SS. Sacramento una interessante mostra di oggetti della tradizione religiosa. E dopo

l'estrazione dei biglietti vincenti della lotteria sotto l'Arco d'Augusto splendidi ed originali fuochi pirotecnici hanno animato il cielo e riempito gli occhi e l'animo di luci festose.

LA MADONNA DELLA PIETA'



Dalla sagrestia della chiesa è riemerso ed è stato restaurato un gruppo ligneo raffigurante Maria addolorata che tiene in grembo il Cristo morto. Questo soggetto cominciò ad essere promosso dalla Chiesa sin dal XIV secolo dopo le meditazioni francescane sulla passione di Gesù e il dolore di Maria. Il tema si diffuse ampiamente dopo la terribile peste del 1348 e molte chiese se ne dotarono. Un'iconografia peraltro presente in particolare nell'Europa settentrionale e centrale, oltre che nelle zone di cultura latina e bizantina, rispettata splendidamente da Michelangelo. A Rimini, nel tempio malatestiano, è venerata un "Madonna dell'acqua" del 1430 circa, opera di un artista nordico. E molti oratori di confraternite avevano la loro Pietà da portare in processione il Venerdì Santo. Questa Pietà risale al Cinquecento, molto prima dell'anno 1573 in cui l'antica chiesa del borgo venne assegnata ai Carmelitani Scalzi. Il parroco don Peppino Molari la diceva proveniente dall'oratorio "della Gomma", della confraternita di Santa Maria in Acumine, i cui membri erano devoti all'Addolorata, costruito nel 1526 e soppresso nel 1809 dai Francesi. La Pietà di S. Giovanni, in legno scolpito e dipinto, ha di singolare il fatto che l'immagine di Gesù può essere smontata e venerata separatamente. La qualità del modellato, asciutto e classicheggiante, rinascimentale, presenta echi dell'arte emiliana, più ferraresi che bolognesi. Opera di una buona bottega artistica esperta in lavori plastici del genere. La scultura ci mostra l'abbraccio straziante della Madre a un Figlio straziato dal martirio in un momento in cui il distacco sembra definitivo solo perché non ha ancora sperimentato la Risurrezione annunciata. Il mistero fondamento della nostra speranza, anzi certezza.

Per gentile concessione del prof. Pier Giorgio Pasini (sintesi dell'intervento del 18 luglio nel contesto dei Giovedì del Borgo)

IL GRANDE SILENZIO (regia di Philip Groning)

1 Re, 19,11-12: "Esci e fermati sul monte (l'Oreb) alla presenza del Signore. Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero."
Così inizia e così termina il film.

Nella raccolta atmosfera del cortile della chiesa abbiamo assistito due ore e quarantadue minuti di silenzio, ad eccezione dei momenti di preghiera comune e dell'uscita sulla neve e della sequenza con l'intervista-monologo del monaco certosino cieco. Siamo nel monastero dei Certosini in terra di Francia all'interno di una cerchia di monti che favorisce l'isolamento e la meditazione insieme alla preghiera.



La loro vita è scandita da ritmi lentissimi ma senza pausa tranne le poche ore concesse al sonno. La forza espressiva della pellicola scaturisce dal mistico silenzio in cui la mente e l'animo si raccolgono su se stessi e cercano interiormente di compiere il difficile cammino che conduce l'anima cristiana verso lo Spirito divino, lontano dai rumori della civiltà. Le stagioni si alternano secondo un ritmo che appare più obbediente che mai alle leggi della natura per le sue atmosfere e i suoi colori. Grandi bianche distese invernali rendono ancora più profondo il mistico silenzio di quel mondo; primavere che si schiudono delicatamente al rinnovamento in una natura dalle intense e vivide tonalità cromatiche, primavere evocanti il risorgere dell'anima e il suo elevarsi al cielo; estati luminose e dolcissime tali da creare la sensazione di ritrovare il paradiso terrestre perduto; autunni piovosi e nebbiosi che ti preparano al raccoglimento, all'intimità dei pensieri più riposti e segreti. Gli uomini accompagnano lo svolgersi delle stagioni con le loro attività manuali dai gesti accorti e sapienti: la precisione del lavoro del vecchio ed esperto sarto; l'accuratezza e la regolarità del taglio della legna da parte del giovane nero, da riporre ordinatamente per il prossimo inverno; la delicatezza con cui un'anziano monaco leva la neve dagli orti in modo da non rovinare il fertile humus dell'orto; la pazienza con cui il calzolaio ripara uno scarpone. Queste e tante altre situazioni inducono a riflettere e a ritrovare proprio la virtù della pazienza e

del vero amore per le cose create dal Signore. Bellissima la scena nella quale i monaci d'inverno escono a divertirsi sui pendii innevati con uno spirito giocoso, fanciullesco, candido come la neve stessa, scambiandosi qualche battuta in tono sereno e somnesso. Ma indubbiamente il monologo del vecchio cieco sul senso della vita monacale e dell'uomo in generale è il momento più significativo. Perché avere paura della morte se essa riconduce al Padre? Quale figlio non desidera ritrovare il Padre? Ecco il senso vero del film: non avere paura di pregare, di meditare la Parola in umile silenzio, non avere paura di attraversare il tempo concesso a ciascuno di noi nella certezza di riabbracciare il Padre. E intanto nel silenzio e nella preghiera ascoltare "il mormorio del vento", accogliere il soffio vitale della dolce e profonda Sua Parola.

Costantino Wiegele

IL SIMBOLO DELL'ACQUA NELLA BIBBIA I^a PARTE

L'ultima domenica di luglio si rinnova il rito dell'acqua battesimale. Il sacerdote con gesti lenti e solenni invoca la discesa dello Spirito Santo e benedice i fedeli, rievocando il battesimo stesso di Gesù.

L'acqua nella Bibbia ha molti significati. Ecco i primi due episodi dell'ANTICO TESTAMENTO.

1. Gen. 1, 1-2 : all'atto della Creazione del cielo e della terra «...e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.», non si parla di creazione delle acque che sembrano quasi esistere da sempre e che Dio ordina per favorire la vita.

2. Gen. 6 : l'acqua diventa simbolo di morte, cioè di purificazione dal peccato dell'umanità corrotta e dedita alla violenza. Ma il diluvio implica anche l'alleanza; Dio non abbandona l'uomo e gli concede un'altra possibilità nella sua infinita misericordia. Nel diluvio universale, al di là della spiegazione scientifica, si coglie un ammonimento sempre valido: l'uomo non sfidi sé stesso e la natura, rifletta sulla sua fragilità e sappia riconoscere l'esistenza di un disegno superiore. Sia umile. Ma il diluvio implica anche l'Alleanza: Dio non abbandona l'uomo e gli concede un'altra possibilità nella sua infinita misericordia. Dal peccato ci libererà poi definitivamente il battesimo di Gesù. Noè con la sua arca è l'emblema reale della concessione fatta all'umanità e all'intero creato che il Suo creatore non può certo distruggere.



Una goccia d'acqua. L'elemento essenziale da cui scaturisce la vita, che è vita. Se nella Bibbia non si parla di creazione dell'acqua il senso è evidente: l'estensore del racconto biblico ha voluto associare all'acqua l'idea di eternità e continuità.

Estratto dalla presentazione di don Andrea Turchini negli incontri del giovedì.

In merito il 1° settembre si celebra la Giornata per la salvaguardia del creato che Dio ha affidato all'uomo per custodirlo come un giardino (Gen 2,15). Grande rilievo assume il problema dell'acqua la cui mancanza rischia di scatenare veri e propri conflitti. Papa Benedetto XVI nel messaggio per la Giornata mondiale della pace ha ricordato che tra le tante disuguaglianze ancora tragicamente presenti nel mondo tali da insidiare la pace sono legate al mancato accesso a beni essenziali come il cibo, l'acqua, la casa, la salute.

ASSUNZIONE DI MARIA

Il 15 agosto di ogni anno si celebra la festa dell'Assunzione. Il dogma dell'Assunzione è stato proclamato nel 1950 dal Papa Pio XII: la Vergine Maria venne trasportata, anima e corpo in cielo, sulla scorta del convincimento dell'antichità cristiana di un «somnium Mariae» o «Dormitio», anziché di una morte vera e propria.



BOTTICINI FRANCESCO
ASSUNZIONE DELLA VERGINE

Il suo corpo risorto vive accanto al Figlio in Paradiso. A Gerusalemme esistono due luoghi di culto: la chiesa della Dormizione sul monte Sion, là dove si sarebbe "addormentata"; e la chiesa della tomba di Maria nella valle del Cedron, dove sarebbe stata deposta dagli apostoli che poi avrebbero ritrovata vuota la tomba. Secondo un'altra tradizione Maria invece avrebbe seguito Giovanni ad Efeso e li sarebbe morta. La credenza della sua dormizione è conservata dalle chiese ortodosse ma non è dogma.

IL CANTICO DEI CANTICI

Attribuito a Salomone, il cantico per eccellenza non parla di Dio ed usa il linguaggio dell'amore passionale. L'interpretazione allegorica vede in esso l'amore di Dio per Israele e quello del popolo per il suo Dio. Sicuramente il Cantico esalta il valore dell'amore umano come non più profano, ma benedetto dal Signore col sacro vincolo del matrimonio. Questo non è solo mezzo di procreazione ma anche e prima un legame affettivo stabile e forte vissuto con sano realismo e con purezza di sensazioni e sentimenti. Quindi estremamente attuale nella nostra età così confusa e distorta, perché è il libero limpido canto dell'amore vero. Proprio per questo è da lodare l'idea di un gruppo di fedeli averne riproposto le parti più significative in una delle serate d'agosto nel chiostro della parrocchia. I giovani interpreti, Mino e Sonia,, Carla, Laura Mambelli, Laura, Paola, hanno saputo esprimersi con sincera piena adesione interiore al testo, sia come voci singole che come coro di sole donne, sostenute più che validamente dal piano elettrico della Laura e dal violino veramente splendido per intensità della Michela. Bravissimi tutti per la scelta felice e per l'impegno profuso. E' un invito a leggerlo e gustarlo con il rispetto e la delicatezza che merita.

GARA DI BRISCOLA

Quest'estate sono state tante le iniziative. Tra queste anche momenti di svago come le gare di briscola che hanno visto la partecipazione di molte persone di tutte le età che hanno giocato con entusiasmo e tanta voglia di stare insieme e, perché no, anche di vincere! Ma i grandi campioni sono stati stracciati da due simpatici birbanti - Alan e Paolo - che con sicurezza e spavalderia ci hanno annichilito. Beata gioventù! Eccoli: guardateli bene perché sono pericolosissimi. Ne sanno qualcosa l'amico dottor Bruschi Sergio e la simpaticissima Teresa Focchi. Nella foto i due ridono per non piangere...



CAPELLA DELLE STIMMATE

Verso la fine di agosto è parso giusto ad alcuni organizzare un momento di spiritualità francescana recandosi a La Verna per ricordare la grande figura del santo e cercare e trovare un momento di interiorizzazione del Suo nobile messaggio. Una giornata trascorsa in letizia e serena compagnia. Per il bene di tutti e della nostra comunità.



**IL GRUPPO DI SAN GIOVANNI
(CON INFILTRATI... SEMPRE GRADITI!)**

Sangio-One Periodico della parrocchia di S. Giovanni Battista (SGB) in Rimini.
Responsabile: don Salvatore Pratelli. ***Redazione:*** don A. Zavattini, A. Gabellini, C. Wiegele, D. Alaimo, S. De Angelis - ***Collaboratori:*** chiunque voglia. - ***Stampa:*** SGB - ***Distribuzione:*** i postini di SGB
Redazione: SGB - Via XX Settembre 87 - Tel. 0541.782384, Tel.Fax.0541.782263
Sito internet: www.sangb.org (prossima attivazione pagine Sangio-One). E-mail: parrocchia@sangb.org